

Notiziario d'informazione sulle attività dell'Associazione La Porta e della Fondazione Serughetti Centro Studi e Documentazione La Porta
viale Papa Giovanni XXIII, 30
24121 Bergamo
Tel. 035.219230 - Fax 035.249880
www.laportabergamo.it
email: info@laportabergamo.it

Reg. Tribunale di Bergamo, n. 1 del 18.1.1984
Editore Associazione La Porta
viale Papa Giovanni XXIII, 30 - 24121 Bergamo
Direttore responsabile Roberto Cremaschi
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46), art. 1, comma 2, DCB Bergamo
Stampa: **claw**, Seriate (BG), info@clawweb.it

Anno XXVII, n. 2 - ottobre 2010

FRATERNITÀ

Il percorso che "La Porta" propone per tutto quest'anno, con l'importante collaborazione delle Facoltà di Scienze dell'Educazione, Scienze Giuridiche ed Economia dell'Università di Bergamo, intende esplorare da diversi punti di vista e con diversi contributi disciplinari il tema della FRATERNITÀ.

Oggi del concetto di libertà si fa uso e abuso mentre quello di uguaglianza non sembra godere buona salute (forse questo spiega le difficoltà delle democrazie). Il terzo principio dell'89, fraternità, è pressoché assente nel linguaggio delle scienze sociali contemporanee: si dice che essa sia "misura della libertà e dell'uguaglianza" (Eligio Resta), ma storicamente ne è diventata piuttosto la parente povera.

Anche nell'uso quotidiano tendono a scomparire (o ad essere relegate in ambiti ristretti) parole come compagno, fratello, amico, che un tempo risultavano cariche di significato e sottintendevano comuni, e appassionanti, ideali di riferimento.

Il concetto non è però del tutto scomparso e riemerge frequentemente in sinonimi come solidarietà, cooperazione, lealtà, mutualità, reciprocità ... Ci accorgiamo che diventa talvolta necessario rimandare a questo ambito concettuale per giustificare scelte e orientamenti in campo sociale e politico. Possiamo sostenere che la fraternità, o meglio le versioni più moderne della solidarietà e della reciprocità, continuano a identificare una dimensione essenziale, non riducibile agli altri due principi dell'89. Fu l'intuizione del dissidio fra libertà ed uguaglianza a introdurre il terzo elemento della fratellanza (o altruismo): è solo con la rinuncia morale a trarre profitto da certi vantaggi di natura che si può ripristinare l'uguaglianza soppressa dalla libertà. Le vicende del Welfare State costituiscono l'espressione più significativa della tensione fra libertà, fraternità e uguaglianza.

Lo scopo del percorso è di esplorare valenza e fecondità di questo principio ideale.

Prima di tutto bisogna fare i conti con la sua storia, che ce lo consegna come tema problematico e contraddittorio. Alberto Martinelli, che terrà la prima lezione in dialogo con Ivo Lizzola, in un saggio di qualche anno fa osservava come fraternità non sia un principio liberale (è il meno moderno e il più distante dalla mentalità illuministica), ma cattolico e socialista e citava L. Blanc, che contrappone alla Costituente dell'89 la Convenzione del '93 (quest'ultima secondo lui lavorava per le masse popolari e preparava la terza età dell'umanità, quella della fraternità). Radici della fraternità sono da ricercare sia all'interno della famiglia, clan, stirpe, razza... sia nella religione. Il fatto che si sviluppi all'interno dei gruppi e delle strutture sociali dove sono forti i "vincoli primordiali" spiega le ragioni per cui la fraternità è stata un potente meccanismo di creazione di identità collettive, di mobilitazione politica e di integrazione sociale, ma anche presupposto della competizione e del conflitto (noi fratelli fra di noi contro gli altri: v. Massoneria, Fratelli musulmani...).

Fraternità è parola ambigua anche perché, oltre che principio e concetto, è, più di Uguaglianza e Libertà, un sentimento. Secondo Rawls "...l'idea di fraternità ha sempre avuto un ruolo secondario nella teoria della democrazia... La si pensa come concetto meno specificamente politico degli altri, poiché non definisce di per sé alcuno dei diritti democratici, ma include piuttosto certi atteggiamenti mentali e certe linee di condotta senza le quali perderemmo di vista i valori espressi da quei diritti". Tuttavia non si può trascurare il fatto storico per cui spesso la fraternità nasceva da una condizione condivisa di miseria e sfruttamento e costituiva prima di tutto il valore rivendicato e vissuto della fratellanza degli oppressi che, combattendo insieme contro il comune nemico, prefiguravano modelli più universali di libertà, uguaglianza, giustizia.

In conclusione: la fraternità è intrinsecamente contraddittoria quando nega agli altri la solidarietà che prescrive ai fratelli e trae vigore dall'antagonismo e dalla rigida distinzione "noi"/"loro". Sembra poter risolvere tale contraddittorietà solo dilatando la sua sfera di applicazione e riconoscendosi come valore integrale e assoluto di fratellanza universale di uomini e donne che condividono un comune destino.

Sostenere che compito politico e morale della nostra epoca è l'ampliamento della sfera *libertà e diritti* nella nostra società e in altre parti del mondo in nome di una "fraternità universale" è solo un sogno di anime belle? L'economia di mercato, per funzionare efficacemente, è inevitabilmente il regno dello "spirito animale" che muove gli uomini gli uni contro gli altri? Ma davvero può funzionare un'economia "egoista"? Oppure il liberismo selvaggio è (stato) solo una pratica che la crisi economica ha denudato nel suo carattere infondato e fortemente ideologico? Cercheremo di discutere queste domande nell'incontro con due docenti dell'Università di Bergamo, Rusconi e Tomelleri.

Nonostante l'assenza formale del principio di fraternità nell'evoluzione delle categorie politiche, però, è possibile riscontare una sua presenza sostanziale nella Costituzione italiana: è quanto sostiene Filippo Pizzolato, che, insieme al prof. Morelli, guiderà il terzo incontro. Pizzolato spiega l'assenza di un esplicito riferimento alla "fraternità" per l'esigenza di precisione metodologica dei Padri Costituenti che sapevano bene come il concetto di fraternità non abbia una sua tradizione nelle Costituzioni

e nemmeno nei testi di legge ordinaria. La riflessione di Pizzolato aiuterà a ritrovarla attraverso l'interpretazione dei principi costituzionali, quindi al livello giuridico più alto. La solidarietà, ad esempio, è l'architrave portante della Costituzione; ed è interpretata dai nostri costituenti non solo come impegnante il ruolo dello stato, ma anche come responsabilizzante i comportamenti sociali e individuali.

L'ultimo incontro del primo ciclo affronterà la problematicità di questo principio nelle religioni. Una delle contraddizioni più evidenti, non solo nei Monoteismi, è il conflitto fra ideali universalistici e tendenze diffuse a restringere la fraternità nell'ambito delle appartenenze confessionali. Nessuno dimentica i tanti martiri ed eroi che, ispirati dalla loro fede, hanno donato la vita per gli altri semplicemente perché uomini e quindi fratelli, però la storia e la contemporaneità ci consegnano il dato dell'uso della religione per identificare il nemico ed escludere il diverso. Occorre una conversione profonda delle etiche religiose all'idea di dialogo: Pier Cesare Bori, maestro di etica interculturale, suggerirà, in dialogo con Fulvio Manara, i possibili percorsi.

*Fondazione Serughetti Centro studi e Documentazione La Porta
con il Patrocinio dell'Università di Bergamo
(Facoltà di Scienze della Formazione, Scienze Giuridiche, Scienze Economiche)*

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 2010:

Riflessioni sulla fraternità, il più problematico tra gli "immortali principi" dell' '89:
Relatore prof. **Alberto Martinelli**, Università di Milano,
introdotta dal prof. **Ivo Lizzola**, preside di Scienze della Formazione - Università di Bergamo

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE:

Può funzionare un'economia "egoista"?
Relatore prof. **Gianfranco Rusconi** dell'Università di Bergamo in dialogo con il prof. **Stefano Tomelleri**

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE:

L'idea di fraternità nella Costituzione italiana.
Relatore prof. **Filippo Pizzolato** dell'Università Bicocca di Milano
in dialogo con il prof. **Ugo Morelli** - Università degli Studi di Bergamo

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE:

Immaginario religioso e fraternità.
Relatore prof. **Pier Cesare Bori**, Università di Bologna,
introdotta da prof. **Fulvio Manara** - Università degli Studi di Bergamo

DICEMBRE – GENNAIO:

Momenti di riflessione:

soggetti e contesti tra storia e attualità: Fraternità - sororità nel movimento delle donne, nel movimento dei lavoratori (cooperazione, mutuo soccorso ...), nei movimenti religiosi, nella Rete Web

FEBBRAIO – MARZO:

La riflessione proseguirà con gli interventi previsti, fra altri, di Stefano Lucarelli, Silvana Signori, Barbara Pezzini, Ivo Lizzola e Gianluca Bocchi sui temi: I beni comuni; La dimensione del dono; Fraternità e sororità: interrogativi e acquisizioni del diritto positivo; Per una fraternità fra le generazioni.

Tutti gli incontri si svolgono alle ore 18,00

Il primo incontro si svolge presso l'aula Magna della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bergamo (S.Agostino), tutti gli altri presso la sala conferenze della Fondazione Serughetti Centro Studi La Porta

Mostra al Centro La Porta

"PICCOLI E GRANDI EDEN"



opere di Sem Galimberti

dal 6 ottobre al 17 dicembre 2010
INAUGURAZIONE: 6 ottobre ore 18,00

I lavori scaturiscono dall'accostamento di forme e segni diversi, anche di origine ancestrale ed etnica. Appartengono a patrimoni diversi, si mischiano e si sovrappongono in un melting pot che si immerge nella babele dei linguaggi contemporanei.

Le tele e gli arazzi appartengono a cicli espressivi direttamente o indirettamente ispirati ai frequenti viaggi in Africa di Sem Galimberti nel corso di questi ultimi anni.

La nostra è la società degli oggetti e delle immagini. L'Africa, in contrapposizione, è vista come la società della miseria tecnologica o, più positivamente, la società dell'essenziale, del riciclo, del riuso, contraria al carattere superfluo e deperibile dei nostri oggetti quotidiani. Ma non esiste una sola Africa. Diversi sono i luoghi, i popoli, le economie, le aspirazioni, lo sviluppo e il sottosviluppo. In realtà l'Africa è ricca di stimoli visivi anche per chi ha negli occhi la storia dell'arte occidentale.

Ogni viaggio, anche quello intorno alle mura di casa, deposita sui taccuini del pittore una serie di segni, decorazioni, immagini, suggestioni che entrano a far parte di un Eden visivo carico di memoria.

TRE CONVERSAZIONI SULL'ARTE CONTEMPORANEA
 IN RAPPORTO ALLE CULTURE "ALTRE"

Mercoledì 13 ottobre ore 18,00

GIOVANNA BRAMBILLA RANISE – GAMeC Bergamo
"L'altro" nell'arte contemporanea
Mappe e vie di comunicazione. Crocevia di incontri

Mercoledì 27 ottobre ore 18,00

MARIA ELENA NARDARI – Operatrice GAMeC Bergamo
L'apporto delle culture extraeuropee nelle avanguardie artistiche del '900

Mercoledì 10 novembre ore 18,00

SEM GALIMBERTI – pubblicista e pittore
Espressioni artistiche della contemporaneità in Africa

La mostra e le conversazioni, ad ingresso libero,
 si terranno presso la sala conferenze della Fondazione Serughetti La Porta.

Dedichiamo questa iniziativa alla straordinaria figura di Walter Barbero, scomparso prematuramente il 3 Settembre. Walter Barbero non è stato solo un docente del Politecnico acuto e coltissimo, un intellettuale criticamente presente nel dibattito cittadino, un esperto museografo e allestitore di Mostre, un artista riconosciuto, uno degli architetti e urbanisti che più hanno contribuito al rinnovamento architettonico della Bergamo degli ultimi decenni, ma anche un profondo e curioso conoscitore della cultura africana e araba. La sua attitudine all'esplorazione interculturale lo ha accompagnato nel suo impegno, durato fino all'ultimo, di progettista per lo sviluppo. Siamo sicuri che questa nostra proposta lo avrebbe incuriosito e chiamato al dibattito.

I DISARMATI

(di Claudio Fava)



Questo libro racconta l'antimafia, che è parola piena di insidie. C'è un'antimafia di cose fatte, conquistate, volute con ostinazione. Ma c'è anche l'antimafia delle occasioni perdute, di chi ha voltato le spalle a se stesso, ha svenduto il mestiere e la faccia. Per molti anni abbiamo continuato a proporre l'onesto censimento delle buone intenzioni, una lotta alla mafia di parole maiuscole, di prediche generose, di lunghe assemblee nelle scuole. Fuori, intanto, la palude s'allargava... Credo che sia tempo di ripercorrere questi anni senza indulgenze e senza reticenze. Raccontando i vivi, per una volta: non i morti.

Lo so, scrivere sui morti è più semplice: si adattano alle nostre liturgie, subiscono ogni nostra parola pietosa. Se potessero, si annoierebbero: ma non possono. I vivi sono imprevedibili per definizione. Ci sono schiene che restano dritte e molte altre che si piegano a compasso al cospetto d'ogni potente. In verità, la lotta alla mafia unisce solo i morti. I vivi li divide: tra chi lotta e chi lascia lottare gli altri. Dobbiamo prendere atto di questa diaspora civile. Ricostruirla, metterla a nudo. Prima di smarrire ogni memoria.

Sono trascorsi venticinque anni dall'assassinio di mio padre, Giuseppe Fava. Il giorno dell'anniversario mi chiesero di scrivere il rituale ricordo, ché venticinque è numero tondo, senza spigoli, e si presta a tirare bilanci. Bene: non ci sono riuscito. Nel senso che mi è venuto come il sospetto di aver scritto per troppe volte lo stesso articolo nel quale, in buona sostanza, si finisce solo per dire che i nostri morti non sono morti invano. Vero: soltanto che adesso mi sono stancato. Forse perché tra qualche anno avrò l'età che aveva mio padre quando l'ammazzarono e sento il rischio che di lui e degli altri resti solo questa collezione di editoriali, di cose garbate, di pensieri a modo. Forse perché mi sono dimenticato il suono della sua risata, e di certi cieli, di certi sapori che appartenevano solo a noi, e che sono finiti anch'essi nel tritacarne del tempo, impastati con gli onestissimi pensieri pubblici, con le considerazioni politicamente corrette senza che mai ci fosse concessa una sbavatura, una bestemmia, un pensiero sgarbato.

Allora, oggi mi piace pensare ai vivi, non ai morti. A un tempo che non è trascorso invano e che però in parte abbiamo sprecato e rabberciato.

Insomma, lo sapete o no che nella città che ammazzò mio padre non riuscimmo nemmeno a pubblicare il necrologio sulla sua morte perché spendere in quell'epitaffio la parola mafia non si poteva e non si doveva?

Lo sapete o no che l'editore del giornale che impedì quel necrologio, Mario Ciancio, è ancora al suo posto, riveritissimo padrone del suo quotidiano e di altre cento testate?

Lo sapete o no che non uno dei poliziotti, dei magistrati, dei giornalisti e dei ministri che professero Nitto Santapaola, cioè l'assassino di mio padre, ha mai pagato il prezzo di quell'infamia? Chi benevolmente trasferito, chi accompagnato alla pensione, chi invitato a insegnare la propria sapienza all'università.

Lo sapete o no che le lettere della famiglia Santapaola, padre e figli reclusi al 4lbis, vengono oggi impunemente pubblicate sul quotidiano della loro città per far capire a chi deve capire chi comanda ancora laggiù?

Vi siete accorti, dopo un quarto di secolo di ritualissime parole, che a questo Paese della lotta alla mafia non fotte quasi più nulla? Che il mio ex partito ha mandato in Parlamento gli amici dei mafiosi, ché poi altrimenti passiamo tutti per giacobini?

Queste e cento altre impronunciabili cose le sappiamo ormai a memoria. Ma abbiamo imparato a tenercele in tasca. E a fingere che la parola antimafia esista solo per sottrazione, un residuo della parola mafia, una sua conseguenza. Un gioco di estremi che ha lasciato a molti la possibilità di non scegliere mai: né con la mafia né contro la mafia, ma un posto in penombra, ben riparato, da cui assistere agli eventi.

Questo libro è dedicato a loro. A chi è rimasto a metà del guado, aspettando di sapere come sarebbe finita la partita. Magari in alcune pagine si ritroveranno: come in uno specchio. E forse, per una volta nella loro vita, sentiranno il morso del dubbio.

Claudio Fava

(dalla presentazione del libro)

LIBERA - Fondazione Serughetti La Porta

venerdì 1 ottobre 2010 - ore 21,00

presentazione del libro

I DISARMATI

Storia dell'antimafia: i reduci e i complici

Interverrà:
Claudio Fava

L'incontro si terrà presso la Sala della Fondazione Serughetti – La Porta
in viale Papa Giovanni XXIII n. 30 a Bergamo
(ingresso libero)

IL TESTAMENTO BIOLOGICO

Giannino Piana è pensatore e teologo molto conosciuto a livello nazionale e internazionale, per le sue numerose pubblicazioni (fra le più recenti: *Economia ed etica nel contesto della globalizzazione*, Agrilavoro ed., Roma 2002; *Bioetica. Alla ricerca di nuovi modelli*, Garzanti, Milano 2002; *Nel segno della giustizia. Questioni di etica politica*, EDB, Bologna, 2005; *Vangelo e società. I fondamenti dell'etica sociale cristiana*, Cittadella Editrice, Assisi 2005; *Etica scienza società. I nodi critici emergenti*, Cittadella Editrice, Assisi 2005), per il suo insegnamento universitario (Torino ed Urbino), per la sua collaborazione continuata ad alcune delle riviste più conosciute della riflessione critica di ispirazione laica e cristiana (come "Rocca", "Hermeneutica", "Servitium").

Recentissima la pubblicazione del volume *Testamento biologico. Nodi critici e prospettive* (Cittadella editore, Assisi) che propone percorsi di riflessione utili a superare irrigidimenti ideologici (siano di appartenenza cattolica o laica). Piana è consapevole che la questione dei trattamenti di fine vita esige oggi, per essere adeguatamente affrontata, l'elaborazione di nuovi criteri di giudizio. Il rapidissimo progresso nel campo delle tecniche biomediche, da un lato, e l'accresciuta consapevolezza del rispetto dovuto alla volontà del paziente, dall'altro, evidenziano l'insufficienza dei parametri valutativi tradizionali e sollecitano una seria revisione dei dispositivi legislativi in atto. A rendere urgente tale revisione è la considerazione che l'esistenza di un vuoto legislativo provoca (e non può

che provocare) una moltiplicazione degli abusi, al punto che nel nostro Paese sono divenute pratica quotidiana (anche se non pubblicizzata) decisioni e atti clinici inevitabilmente perseguiti dai medici anche in assenza di un'esplicita richiesta del paziente.

Giannino Piana nota come il riconoscimento dell'autodeterminazione del paziente come valore abbia assunto, in questi ultimi decenni, sempre maggiore rilevanza, ne è prova la progressiva estensione della pratica del Living will ("testamento di vita"); pratica che, introdotta negli Usa alla fine degli anni '60, si è ben presto diffusa anche in altri Paesi, sia pure con notevoli variazioni di contenuto in relazione soprattutto alle clausole giuridiche vigenti all'interno di ciascuno di essi. Questa varietà di posizioni, che riflette la complessità delle tematiche in gioco e la difficoltà di dare a esse risposte univoche sul terreno della legislazione, si ritrova peraltro anche a livello etico. Al di là dell'estrema diversità di opinioni morali presenti all'interno della nostra società le categorie utilizzate in passato, tanto sul fronte laico che cattolico, risultano inadeguate a interpretare una realtà in continua evoluzione e incapaci di fornire criteri appropriati per la valutazione dei vissuti. Si sta affermando piuttosto un cambiamento di paradigma nella valutazione etica con il passaggio da un modello «deontologico» rigido e statico, che si poneva come obiettivo il rispetto assoluto dei "principi" (o dei valori) a un modello aperto e dinamico, quello «teleologico», dove il metro valutativo è l'analisi delle conseguenze positive e/o negative delle azioni in una logica di proporzionalità.

FONDAZIONE SERUGHETTI LA PORTA - LIBRERIA BUONA STAMPA

Mercoledì 20 ottobre 2010

Sala Conferenze Fondazione Serughetti la Porta – ore 18,00

IL TESTAMENTO BIOLOGICO

Intervengono: **GIANNINO PIANA**

(autore del volume "Il testamento biologico" Cittadella ed. Assisi)

GIULIO MINGARDI

(medico nefrologo – esperto di bioetica)



WE CARE

Scuola di educazione
e formazione alla politica
per giovani dai 17 ai 24 anni

WE CARE

Anno di formazione 2010/11



Promotori

ACLI

AEPER

**Commissione attenzione sociale
della Parrocchia di Redona**

Coordinamento provinciale di Libera

Fondazione Serughetti La Porta

Siamo soggetti diversi, per appartenenza e per ispirazione; ci unisce però la preoccupazione e la cura per la formazione dei giovani e la convinzione che questa possa avvenire solo in un contesto pluralistico di dialogo e di apertura.

Sede degli incontri

Primo modulo (da settembre a dicembre 2010):
Oratorio di Borgo S. Caterina - Bergamo

Secondo modulo (da gennaio a marzo 2011):
Sede da definire - Bergamo

Orario delle lezioni

dalle 17.00 alle 19.00

Quote d'iscrizione

1 modulo = 30 euro

2 moduli = 45 euro

Iscrizioni

WE CARE

**Scuola di educazione
e formazione alla politica**

presso le Acli di Bergamo

Telefono: 035 210284

E-mail: info@scuolawecare.it

Web: www.scuolawecare.it



Scuola di educazione
e formazione alla politica
per giovani dai 17 ai 24 anni

Destinatari

La fascia di età a cui ci rivolgiamo è quella tra i 17 e 24 anni. I giovani hanno curiosità, disponibilità e talora perfino "voglia" di essere stimolati a ragionare di politica, ma di solito non sono minimamente aiutati a farlo. Purtroppo "pagano" più di altri l'assenza di luoghi di riflessione sulla politica. I programmi televisivi rivolti ad un target giovanile sono spesso abbruttenti e la classe politica non riesce ad aprire un canale di dialogo costruttivo con il mondo giovanile.

Modalità

Nella scuola sono previste diverse modalità di partecipazione: lezione tradizionale, affidato ad esperti delle problematiche trattate, momenti seminariali ed interattivi, testimonianze da parte di persone che associano alla solidità del pensiero la forza e la credibilità dell'esperienza, viaggi verso luoghi significativi per i temi che si sono trattati.

Durante l'intera durata del percorso i ragazzi saranno affiancati da alcune figure di riferimento, i "tutors", giovani laureandi o appena laureati, che svolgeranno un ruolo di guida nei momenti seminariali e di promotori per una partecipazione attiva.

I giovani non sono quindi solo destinatari, ma anche protagonisti di questa iniziativa formativa.

Finalità

Secondo noi l'educazione alla politica costituisce per la nostra comunità un'autentica emergenza culturale e civile. Scarseggiano luoghi di formazione alla riflessione critica, ci sembra vi sia un'allarmante povertà di confronto e partecipazione attorno ai temi della politica. Lo scarso radicamento territoriale dei partiti e le mancanze dei sistemi di comunicazione di massa acuiscono il problema. In questa prospettiva, l'impegno per la formazione alla politica deve essere considerato come una priorità. Il taglio proposto non è di tipo accademico; tuttavia vorrebbe essere culturalmente elevato, serio, critico. La laicità positiva non è quella che rinuncia programmaticamente all'apporto delle identità e delle radici, ma quella che le corresponsabilizza al dialogo paziente ed alla costruzione del bene comune per la città.



Anno di formazione 2010/11

26.09.2010 *Viaggio a Monte Sole*
sulle tracce di **Giuseppe Dossetti**

Primo modulo

PACE E POLITICA INTERNAZIONALE

01.10.2010 *La pace e il mondo di oggi*

Claudio Fava, giornalista già parlamentare europeo

15.10.2010 *Per un nuovo ordine mondiale*

Carla Maria Gulotta, docente di diritto internazionale alla Università di Milano Bicocca

29.10.2010 *Gruppi di studio:*

confronto e dibattito con esperti su

- la pace, utopia impossibile?
- le organizzazioni internazionali

12.11.2010 *L'ideale d'Europa e la sua realtà*

Mauro Ceruti, senatore e docente di filosofia della scienza

26.11.2010 *Il conflitto arabo - israeliano*

Francesco Mazzucotelli, ricercatore membro della Società per gli studi sul Medio Oriente (SeSaMO)

10.12.2010 *Gruppi di studio:*

confronto e dibattito con esperti su

- prospettive per un'Europa unita
- quale soluzione in Medio Oriente?

Secondo modulo

IMMIGRAZIONE E CITTADINANZA

28.01.2011 *L'immigrazione oggi*

11.02.2011 *La situazione legislativa*

25.02.2011 *Il futuro della cittadinanza*

11.03.2011 *Gruppi di discussione sul caso Bergamo*



Comunità di Ricerca "Culture religioni diritti nonviolenza"
 Centro di Ateneo per la Cooperazione Internazionale, Università degli Studi di Bergamo
 Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bergamo
 Fondazione Serughetti la Porta

22-23 ottobre 2010: CONVEGNO
 In memoria di Raimon Panikkar

Per una filosofia interculturale

Il tema del convegno è inteso non nel senso di una ricerca comparativa tra filosofie emergenti da diverse culture, ma nel senso dell'indagine sulla natura della interculturalità e la ricerca in merito alla natura interculturale della pratica filosofica. La struttura del Convegno prevede un numero contenuto di interventi, allo scopo di facilitare un processo autenticamente dialogale tra i partecipanti, sia relatori che pubblico.

Al centro del dialogo e degli interventi è la figura, il tema della "relazione con altri". Il punto è ineludibile e problematico, se è vero che «l'altro in quanto tale è stato escluso dall'elaborazione della cultura occidentale» (Irigaray). Incontrare l'altro significa fare esperienza del suo mistero e del mio: l'altro è differente da me, ma pure mi rivela a me stesso, come io posso essere esperienza di rivelazione per lui. L'incontro con l'altro non è irenico, ma "sconvolgente": mi fa uscire da me, mi trascende e mi conduce al fondo di me stesso insieme. L'incontro con l'altro spesso è stato e continua ad essere occasione di scontro, chiusura, paura, giudizio, pretesa di superiorità. Ma esiste anche la possibilità che l'incontro sia relazione dialogale, pur nella differenza, mutua fecondazione, conoscenza e amicizia.

La natura stessa della pratica dialogale va compresa meglio. Non è bene pensare riduttivamente il dialogo in termini obbiettivistici, come un semplice "parlare di" o "parlare su", centrato unicamente sull'oggetto, o sulla possibile idea (dialettica) del prevalere della verità finale dopo la confutazione degli errori. Occorre prendersi carico del "parlare con" (Irigaray): il che comporta aprirsi al "tu" dell'altro cui parlo o che ascolto (in cui riconosco un "tu" che dice "io" riferendosi a sé), ma anche

aprirsi alla possibilità di vedere se stessi in una differente prospettiva. «L'immagine che tu mi rinvii è di importanza decisiva per la conoscenza che è necessario io abbia di me stesso» (Panikkar).

D'altra parte, ciò non vale solo sul piano dell'incontro con l'altro nella relazione interpersonale, ma, senza soluzione di continuità, anche sul piano delle relazioni interculturali: mai come in questo tempo siamo di fronte all'esigenza di comprendere ed imparare a praticare autentici dialoghi interculturali.

Ci è richiesta un'impresa paradossale: un'alchimia irriducibile di vicinanza e rispetto, distanza e ritmo, prudenza e coraggio. L'incontro con l'altro è un dinamismo esterno – incontro lo straniero, una fede, una cultura diversa dalla mia, la donna o l'uomo ecc. –, ma è anche una realtà interiore: «l'altro fa parte di noi stessi» (Panikkar), è la nostra parte nascosta, sconosciuta. Interno ed esterno non sono contrapposti, ma si richiamano e si nutrono vicendevolmente. La filosofia e le pratiche filosofiche non possono non essere interpellate direttamente da questa nuova frontiera dell'interrogare radicale.

SEDE DEL CONVEGNO:

Aula 1 della Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università di Bergamo via Pignolo 123

ISCRIZIONI:

15 EURO (10 EURO per i soci della LA PORTA - gratuito per gli studenti dell'Università di Bergamo). Le iscrizioni o le prenotazioni si ricevono presso la sede della Fondazione Serughetti Centro studi La Porta (tel. 035.219230; fax 035.249880, e-mail: info@laportabergamo.it (orari apertura della sede: lunedì mercoledì e giovedì dalle 15 alle 19)

INCONTRO DI PREPARAZIONE AL CONVEGNO

Lunedì 11 ottobre ore 17,30

presso la sala delle conferenze della Fondazione Serughetti la Porta

Il pensiero della differenza e la filosofia interculturale

Intervengono **Fulvio Cesare Manara, Gianni Vacchelli**
 (Comunità di Ricerca "Culture religioni diritti nonviolenza")

Ingresso libero

PROGRAMMA

venerdì 22 OTTOBRE ore 9,30

Intervento di **LUCE IRIGARAY**

Filosofa, nella sua ricerca coltiva interessi plurali, mettendo in connessione filosofia, psicologia e psicoanalisi, letteratura e linguistica. Vive e lavora a Parigi, dove è direttrice di ricerca presso il Centro Nazionale della Ricerca Scientifica. Dal suo famoso lavoro *Speculum*, in cui sviluppa un interesse orientato alla critica dei monopoli patriarcali, di recente ha affrontato con ulteriore estensione e profondità il paradigma della differenza, tentando di elaborare una cultura a due soggetti, maschile e femminile, rispettosi delle loro differenze, modello per una coesistenza nella diversità su un piano universale. Connessi al tema della filosofia interculturale sono in particolare i suoi scritti *Entre Orient ed Occident*, Grasset, 1999, *In tutto il mondo siamo sempre in due. Chiavi per una convivenza universale*, Baldini Castoldi Dalai, 2006, *Oltre i propri confini*, Baldini Castoldi Dalai, 2007, *Condividere il mondo*, Boringhieri, 2009.

venerdì 22 ore 15,00

Intervento di **KALPANA DAS**

Originaria di Kolkata, in India, è Direttrice generale dell'Istituto Interculturale di Montréal dal 1979. Ha avviato programmi di formazione interculturale in Québec, rivolti in particolare ai professionisti nel campo dell'educazione e dei servizi socio-sanitari. Nel 1992 ha inoltre fondato l'*International Network for Cultural Alternatives to Development* (Rete Internazionale per le Alternative Culturali allo Sviluppo) presso l'IIM. Dal 1995 ha diretto numerosi progetti di ricerca-azione (diversità culturale e azione comunitaria, giovani immigrati, salute mentale degli anziani nelle comunità di immigrati). È stata membro di molte commissioni governative sulle questioni della diversità culturale e delle relazioni interculturali. Viene spesso invitata come relatrice in Québec, in Canada e anche all'estero (USA, Catalogna, Francia, Italia).

sabato 23 ore 9,30

Intervento di **JOSEP-MARIA TERRICABRAS**

Membro dell'Institut d'Estudis Catalans, è docente di Filosofia e Direttore della Càtedra Ferrater Mora de Pensament Contemporani presso l'Università di Girona, ha insegnato anche in Germania, Gran Bretagna e Stati Uniti. Studioso di Wittgenstein, ha anche curato la traduzione catalana del curriculum *Philosophy for Children* di Matthew Lipman. È anche membro della Fondazione Vivarium, inaugurata da Raimon Panikkar. Alcuni suoi scritti più recenti sono: *I a tu, què t'importa?*, La Campana, Barcelona, 2002; *Pensem-hi un minut*, Pòrtic, Barcelona, 2004; *Qüestió de criteri*, Mina, Barcelona, 2005.

sabato 23 ore 15,00

Intervento di **GIANGIORGIO PASQUALOTTO**

Insegna Estetica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova e Filosofia delle culture presso il Master di Studi Interculturali della medesima università. Ha contribuito a fondare "Simplegadi, Rivista di filosofia interculturale", ed è direttore scientifico della Scuola Superiore di filosofia comparata di Rimini. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Figure di pensiero. Opere e simboli nelle culture d'Oriente* (Venezia 2007), *Dieci lezioni sul buddhismo* (Venezia 2008). Sui temi della filosofia interculturale ha curato il volume *Simplegadi. Percorsi del pensiero tra Occidente e Oriente* (Padova 2002) e *Per una filosofia interculturale*, Milano, Mimesis, 2008.

Ore 17: Riflessioni conclusive di **ROBERTO MANCINI**

Professore ordinario di Filosofia teoretica presso l'Università di Macerata, collabora con le riviste "Ermeneutica letteraria", "Servitium" e "Altroeconomia". Nel 2009 ha ricevuto il premio "Zamenhof. Voci della pace". I suoi libri più recenti sono: *Idee eretiche*, Milano, Edizioni Altroeconomia, e *Sentire la speranza*, Magnano, Edizioni Qiqajon e *Il servizio dell'interpretazione. Modelli di ermeneutica nel pensiero contemporaneo*, Trapani, Il pozzo di Giacobbe, tutti apparsi nel 2010.

Prenderanno parte come discussant:

Sante Bagnoli, Paulo Barone, Francesca Bonicalzi, Arrigo Chieragatti, Ivo Lizzola, Felice Rizzi.

Direzione scientifica: prof. **Fulvio Cesare Manara.**

RAIMON PANIKKAR

(Barcellona, 3 novembre 1918 – Tavertet, 26 agosto 2010)

costruttore di ponti tra religioni, uomini e cosmo

Nel sito Internet di Raimon Panikkar è pubblicato un suo breve messaggio «agli amici» dello scorso gennaio: annunciando che era ormai giunto per lui il momento di ritirarsi da ogni attività pubblica, egli si diceva «grato per il dono della vita, che è tale solo quando la si vive in comunione». «È con questo spirito – aggiungeva – che ho vissuto anche il mio sacerdozio». Nato a Barcellona nel 1918, figlio di una catalana cattolica e di un indiano di fede hindu, Panikkar era teologo, filosofo e infaticabile «costruttore di ponti» tra le religioni: dopo la sua ordinazione a prete, aveva abitato per molti anni in India, a Benares-Varanasi, in una casa affacciata sul Gange, approfondendo la conoscenza della tradizione spirituale in cui già si era formato suo padre. «Sono partito cristiano, mi sono scoperto hindu e ritorno buddhista, senza cessare per questo di essere cristiano»: per riassumere il senso della sua ricerca, Panikkar amava ripetere questa frase, volta a scuotere gli interlocutori dal torpore delle presunte ovvietà. Talvolta, per chiarire che non intendeva proporsi a modello di una spiritualità-patchwork, in stile New Age, aggiungeva «di non considerarsi mezzo spagnolo e mezzo indiano, mezzo cattolico e mezzo induista, ma tutto occidentale e tutto orientale.

Così come – volendo operare un paragone irriverente – Cristo non era per metà Dio e per metà uomo, ma pienamente divino e totalmente umano, secondo l'insegnamento del Concilio di Calcedonia»...

Nella visione hindu del mondo e dell'esistenza umana ricorrerebbe – spiegava Panikkar – «una sorta di costante interculturale, un'intuizione presente in diverse visioni del mondo per cui il divino, l'umano e la realtà materiale sono essenzialmente interconnessi. Ciò che io ho chiamato "intuizione cosmoteandrica" riguarda proprio questa coappartenenza: Dio, l'uomo e il cosmo non possono essere separati, ma neppure si confondono».

Nell'ottobre del 2005, l'autore di *Cristofania* e de *Il silenzio del Buddha* era venuto a Bergamo, dove – tra l'altro – era stato insignito del premio Il Calepino. (n.d.r.: Aveva partecipato a un colloquio dialogale organizzato dall'Università di Bergamo e dalla Fondazione Serughetti-La Porta e tenuto una lectio divina, intitolata "Uno solo è il vostro maestro" al Tempio della Pace in Bergamo). Alcuni giorni prima lo avevamo incontrato per un'intervista in provincia di Milano, dove era ospite della sua traduttrice e amica Milena Carrara Pavan: nel corso di un pomeriggio all'esterno uggiosissimo, Panikkar si era intrattenuto con noi parlando dei Veda e delle Upanishad, dell'esperienza mistica come tratto costante della condizione umana, delle sfide che attendono il cristianesimo nel terzo millennio della sua storia... In quell'occasione chiedemmo a Panikkar come mai, durante la celebrazione della messa mattutina, avesse invocato la benedizione di Dio sulla comunità dei

credenti «e dei miscredenti – aveva aggiunto –, poiché ognuno di loro lo ama, a modo suo». «La tradizionale distinzione tra credenti e non credenti – ci rispose – è piuttosto arbitraria. Il fenomeno della fede, in senso originario, caratterizza tutti gli uomini: ognuno di noi sperimenta l'esigenza di aprirsi a un "oltre", a un mistero che non ricade entro il dominio dei sensi né dell'intelletto, ma nondimeno è assolutamente "reale". Per indicare tale mistero, alcune religioni parlano di "Dio": questa parola deriva da una radice indoeuropea che evoca lo "splendore", la "luce", ciò che rende visibili tutte le cose». «La nostra precarietà, la contingenza di noi esseri umani – aveva proseguito Panikkar – sono davvero un cum tangere, uno "sfiorare la tangente". Sperimentare il limite significa al tempo stesso intuire che c'è un "al di là", un "qualcosa" che sfugge ad ogni limitazione: ogni piacere, ogni gioia, ogni dolore costituiscono autentiche esperienze di Dio, perché tutte queste situazioni ci rimandano a un in-finito, a un in-compiuto»... Anche l'esperienza del vuoto, in cui vengono meno le nostre proiezioni e fantasmi, offrirebbe dunque una possibilità di intuire l'Invisibile in cui «viviamo, ci muoviamo ed esistiamo», secondo la formula usata da Paolo negli Atti degli Apostoli.

In effetti, la proposta panikkariana di un dialogo non semplicemente «interreligioso», ma intrareligioso, in cui le diverse tradizioni spirituali e culturali si dovrebbero confrontare sul loro nucleo essenziale (a questo modello si rifà anche una comunità di ricerca sulle «culture, le religioni, i diritti e la nonviolenza» attiva presso l'Università di Bergamo), è andata incontro a critiche, da parte di altri teologi. Si è osservato che proprio in nome di un approccio «pluralistico» le grandi religioni storiche rischierebbero di essere pensate come mondi incommensurabili, che non avrebbero in fondo nulla da dirsi; o, all'opposto, che le specificità delle singole fedi – cristianesimo incluso – dileguerebbero in una «super-religione dell'ineffabile», senza dogmi né appartenenze. A noi pare, tuttavia, che alcuni scritti di Panikkar perlomeno autorizzino una diversa ricezione della sua ipotesi di lavoro: a partire dalla dottrina cristiana della Trinità – secondo lui –, si può immaginare un rapporto con la Verità che non si riduca a tautologia, a semplice ripetizione dell'Identico, senza per questo cadere nel sincretismo. «Come la dottrina ortodossa ha sempre affermato – egli spiegava – la Trinità significa che Dio non è uno né tre: più che "sostanza", è essenzialmente "relazione". Vi è una radicale interconnessione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito, così come tra il divino, l'umano e il cosmo. Per questo, il tema trinitario costituisce – io credo – una questione cruciale per la teologia cristiana del terzo millennio».

Giulio Brotti (Da "L'Eco di Bergamo" 28 agosto 2010)

I Dieci Comandamenti per tutti i “pensanti”

Da qualche anno, sulla scia dell'intelligente e fortunata iniziativa della *Cattedra dei non credenti* del Card. Martini, case editrici laiche e cattoliche hanno preso l'iniziativa di rompere gli steccati in nome di una laicità più meditata e cercano di riproporre la riflessione sul patrimonio biblico e culturale delle varie tradizioni religiose. Questo patrimonio infatti non è proprietà privata delle appartenenze confessionali, ma può avere valore per tutti: vale qui ricordare la massima di Martini che ritiene che la distinzione più importante non sia fra *credenti* e *non credenti*, ma fra *pensanti* e *non pensanti*. Le proprie convinzioni, siano o no religiose, non giustificano l'ignoranza e il rifiuto del confronto sulle tradizioni spirituali della nostra civiltà. Tanto più nella situazione attuale di crisi etica e sociale, quando occorre che tutte le forme di pensiero significativo contribuiscano a ricostruire un terreno comune, certo plurale, di dialogo etico per la vita delle comunità.

La casa editrice Il Mulino ha lanciato una collana di agili saggi sui “Comandamenti”. Ogni volume è costituito da 2 saggi di autori abbastanza diversi per orientamento ideologico e competenza culturale, ma noti perché protagonisti del pensiero critico italiano contemporaneo.

Decalogo è un termine greco. Vuol dire dieci (déka) parole (lógos). In molti hanno scelto di tradurlo con «I Dieci Comandamenti», anche perché in ebraico «parola» (davar) è sinonimo di comandamento. La Bibbia riporta due versioni, sostanzialmente omogenee, delle frasi che

Mosè ascoltò sul Sinai e che furono incise sulle Tavole della Legge. Si trovano in Esodo 20, 1-6 e in Deuteronomio 5, 6-10. Rileggere il Decalogo e interpretarlo nell'epoca che si sta vivendo, è stato un bisogno continuo dell'Occidente; era naturale che lo si dovesse fare anche nel nuovo millennio. Il progetto della casa editrice il Mulino dedicato ai 10 Comandamenti sarà realizzato in 11 volumi. Si tratta di una scelta che tiene conto anche dell'invito ad amare il prossimo, non presente nel Decalogo del Sinai ricevuto da Mosè, ma raccomandato già nel libro del Levitico (19,18) e ribadito con forza da Gesù nel Nuovo Testamento. Ha inaugurato la serie il libro con i saggi di Massimo Cacciari e Piero Coda *Io sono il Signore Dio tuo* (pp. 164, 12); di seguito sono previste le seguenti uscite: *Non ti farai idolo né immagine* con Salvatore Natoli e Pierangelo Sequeri, *Non nominare il nome di Dio invano* con Carlo Galli e Piero Stefani, *Santificare la Festa* con Massimo Donà e Stefano Levi della Torre, *Onora il padre e la madre* con Giuseppe Laras e Chiara Saraceno, *Non uccidere* con Adriana Cavarero e Angelo Scola, *Non commettere adulterio* con Eva Cantarella e Paolo Ricca, *Non rubare* con Paolo Prodi e Guido Rossi, *Non dire falsa testimonianza* con Tullio Padovani e Vincenzo Vitiello, *Non desiderare la donna e la roba d'altri* con Gianfranco Ravasi e Andrea Tagliapietra. Chiuderà *Ama il prossimo tuo* con Enzo Bianchi e Massimo Cacciari.

La libreria Ubik ha scelto di presentare almeno alcune di queste pubblicazioni e La Porta collabora volentieri all'iniziativa.

Sala Incontri Libreria Ubik

via Sant'Alessandro

Mercoledì 3 Novembre ore 18,30

Presentazione di

Onora il padre e la madre

di Giuseppe Laras e Chiara Saraceno. Interviene GIUSEPPE LARAS

Mercoledì 17 Novembre ore 18,30

Presentazione di

Non rubare

di Paolo Prodi e Guido Rossi. Interviene PAOLO PRODI

ASSOCIARSI ALLA PORTA

A sostegno della Fondazione Serughetti La Porta è attiva l'Associazione La Porta, che raccoglie le risorse umane ed economiche di chi crede nel lavoro che si porta avanti.

La Fondazione non vive di vita propria, ma del lavoro materiale ed intellettuale di uomini e donne.

Le socie ed i soci sono invitati a partecipare attivamente al lavoro di elaborazione dei programmi ed alle iniziative.

Si può aderire all'Associazione in qualsiasi momento.

QUOTE DI ISCRIZIONE

Euro 30 socio/a ordinario/a

Euro 50 soci-coppie

Euro 13 soci studenti

Euro 50 (e oltre) soci sostenitori

Euro 500 (e oltre) amici e amiche dell'Associazione

I versamenti si possono effettuare presso la sede, oppure inviando assegno non trasferibile o ancora con un versamento sul ccp 57654444 intestato alla Associazione La Porta (*specificare la causale*).

LA TESSERA DI SOCIO DÀ DIRITTO A:

- partecipare gratuitamente ai corsi e alle iniziative
- ricevere il Notiziario
- accedere al servizio prestiti riviste
- accedere alle facilitazioni concesse dall'Agenzia Einaudi e dalla Libreria Buona Stampa

PRIVACY

Il trattamento dei dati di carattere anagrafico in nostro possesso e relativi ai lettori del Notiziario è effettuato nel rispetto della normativa sulla privacy (*Legge 675/96*). È comunque sempre possibile richiedere la cancellazione di un nominativo dai nostri indirizzi, facendone richiesta alla Fondazione Serughetti La Porta, viale Papa Giovanni XXIII 30, 24121 Bergamo, tel. 035 219 230.

LA MAILING LIST DELLA PORTA

Chi desidera può ricevere le notizie sulle iniziative anche tramite posta elettronica.

Segnalateci il vostro indirizzo alla casella info@laportabergamo.it e vi inseriremo nella nostra mailing list. Ricordatevi anche di segnalare eventuali variazioni della vostra e-mail.

Calendario

la porta

Venerdì 1 ottobre ore 21,00

Presentazione libro "I disarmati"
CLAUDIO FAVA (autore)

Mercoledì 6 ottobre ore 18,00

Inaugurazione mostra "Piccoli e grandi Eden"
Opere di SEM GALIMBERTI

Giovedì 7 ottobre ore 18,00

Presso Aula Magna Scienze della Formazione
Università di Bergamo (S. Agostino) Riflessioni sulla
fraternità, il più problematico tra gli "immortali
principi" dell'89 ALBERTO MARTINELLI e IVO LIZZOLA

Lunedì 11 Ottobre ore 17,30:

La filosofia interculturale e il pensiero della differenza
FULVIO CESARE MANARA, GIANNI VACCHELLI

Mercoledì 13 ottobre ore 18,00

"L'altro" nell'arte contemporanea
GIOVANNA BRAMBILLA RANISE

Mercoledì 20 ottobre ore 18,00

Il testamento biologico
GIANNINO PIANA e GIULIO MINGARDI

Venerdì 23 Ottobre – sabato 24 Ottobre

Presso la sala 1 facoltà di Scienze Umanistiche,
via Pignolo 123 - Convegno: PER UNA FILOSOFIA
INTERCULTURALE (v. pag. 10)

Mercoledì 27 ottobre ore 18,00

L'apporto delle culture extraeuropee nelle
avanguardie artistiche del '900
MARIA ELENA NARDARI

Giovedì 28 ottobre ore 18,00

Può funzionare un'economia egoista?
GIANFRANCO RUSCONI e STEFANO TOMELLERI

Mercoledì 3 novembre ore 18,30

Presso sala incontri Libreria Ubik via S. Alessandro
Presentazione libro "Onora il padre e la madre" di
Giuseppe Laras e Chiara Saraceno
GIUSEPPE LARAS

Giovedì 4 Novembre ore 18,00

L'idea di fraternità nella Costituzione italiana
FILIPPO PIZZOLATO e UGO MORELLI

Mercoledì 10 novembre ore 18,00

Espressioni artistiche della contemporaneità in Africa
SEM GALIMBERTI

Mercoledì 17 novembre ore 18,30

Presso sala incontri Libreria Ubik via Sant'Alessandro
Presentazione libro "Non rubare" di Paolo Prodi e
Guido Rossi
PAOLO PRODI

Giovedì 18 Novembre ore 18,00

Immaginario religioso e fraternità
PIER CESARE BORI e FULVIO MANARA